

## Martina segretario fino al Congresso di fine febbraio in un Pd nel quale Renzi ha scelto il ruolo di guastatore



Due sono le notizie che vengono dalla breve e convulsa assemblea nazionale del **Pd** di ieri: la prima è che **Martina** sarà segretario almeno fino al Congresso, il quale, però, si concluderà nel migliore dei casi a fine febbraio; la seconda è che **Matteo Renzi** al momento sceglie per sè un ruolo di interdizione teso soprattutto a mantenere per sè e per i suoi ancora una vasta visibilità.

Cominciamo dall'elezione di **Martina** a segretario pro tempore, ma con i crismi dell' ufficialità, e, soprattutto, di una votazione assembleare che ha tradotto in numeri (pochissimi voti contrari e astensioni) una laboriosa intesa tra tutte le correnti (renziani compresi). Resta il fatto che questa intesa si è realizzata più che su le linee guida di un percorso politico, tutto da definire (il che fare?) su un ennesimo rinvio. Il percorso congressuale, infatti, se tutto andrà bene si concluderà a fine febbraio: esattamente un anno dopo la più pesante sconfitta della sinistra e del **Pd** in una elezione politica. Come ha osservato su "La stampa" **Federico Geremicca** "ancora 240 giorni per avere, con tutto il rispetto per Martina, un segretario vero". Un'eternità dopo una sconfitta di quella portata.



Nella foto: Maurizio Martina, segretario del Partito Democratico, durante l'assemblea nazionale del Partito Democratico, Roma, 7 luglio 2018. ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

Insomma, e qui si viene alla seconda notizia: vale a dire al ruolo di **Renzi**, siamo dinanzi ad un partito che, dopo la batosta, rischia di essere congelato complessivamente per un anno intero. Nel suo intervento, infatti, il segretario dimissionario ha fatto capire di aver scelto per sè un ruolo da giocatore di interdizione, in modo di condizionare comunque (ammesso che ci riesca) le scelte future del partito. Per farlo nel suo intervento ha prima spiegato che lui si assume e si è assunto tutte le responsabilità di quella che, tuttavia, considera una sconfitta non solo sua, anzi prevalentemente di altri. Di chi? Di quelli che, a suo giudizio, avrebbero segato il ramo sul quale erano seduti (quelli che hanno lasciato il partito insomma), ma anche coloro che nel **Pd** ci sono ancora ma che (è

sempre la tesi e l'auspicio di **Renzi**) perderanno ancora il Congresso, per poi alla fine di nuovo cercare di delegittimare chi ha vinto. Tutto qui? No **Renzi** ce l'ha anche con l'"algido" **Gentiloni**, al quale dà la responsabilità di non aver voluto fare lo ius soli, di aver abolito i voucher scegliendo la linea della **Cgil**. E poi, comunque, la profonda riflessione per la quale "non è l'algida sobrietà a scaldare i cuori".

Che, però, qualcosa stia cambiando anche nel **Pd** questa volta lo si capisce dallo scarso entusiasmo e in molti casi dal fastidio con il quale sono state accolte le parole del mitico Matteo da una platea sempre più disorientata. "Imbarazzante, è stato veramente imbarazzante", il commento di **Gentiloni** secondo quanto riferisce **Maria Teresa Meli** sul "**Corriere della sera**".



Nella foto: Roberta Pinotti, Paolo Gentiloni, Marco Minitti e Valeria Fedeli, ex premier e ex ministri all'assemblea nazionale del Pd

A questo punto **Martina** si trova tra le mani un partito che il suo predecessore ha fatto e farà ancora di tutto per tenere il più congelato possibile nell'azione politica. Però **Martina** potrà contare sulla benevola attenzione di larga parte del **Pd** non unicamente renziano, sulla minoranza di sinistra e su **Zingaretti**, almeno fin quando la battaglia congressuale non entrerà nel vivo, visto che al momento è l'unico candidato ufficialmente in corsa per la leadership. Ma anche su quelli che potremo definire i renziani tiepidi: coloro che pur restando al coperto hanno colto come **Renzi** finora non sia neppure riuscito a trovare un candidato di facciata per la trattativa. Ma soprattutto **Martina** dovrà essere in grado di interloquire positivamente con chi dentro e fuori il **Pd** si sta impegnando per cercare di fare uscire la sinistra (ma va bene anche dire centrosinistra perchè non è questione lessicale) dalle secche nelle quali l'hanno quasi arenata gli anni del renzismo. Il riferimento è ad associazioni come "**Sinistra anno zero**" di **Provenzano**, "**I Pettirossi**" di **Rosa Fioravante** e altri giovani. E ad iniziative come quelle di **Bersani** per una ripresa del confronto a sinistra senza pregiudiziali. Alla quale peraltro **Martina** ha manifestato attenzione e disponibilità.

Alla fine, in fondo, anche nel **Pd**, e non soltanto in una parte minoritaria di esso potrebbe e dovrebbe emergere la voglia di tornare a far politica come la situazione generale del Paese con l'imbarazzante governo a trazione **Salvini**, imporrebbe.

---

Foto in evidenza. Matteo Renzi interviene all'Assemblea nazionale del Pd